

CI HANNO SCRITTO

LA LETTERA DELLA SETTIMANA

Dunque lei, caro Padre, ci spieghi che cosa noi poveretti o, se le sembra meglio, noi gente comune, dobbiamo pensare di Sofia Loren. Una ragazza che dice di aver patito la fame, ma poi, quando non la pativa più, si mette in testa di unirsi a un uomo che era già sposato. Fa un matrimonio non so in quale modo e pretende, lei cattolica, di essere una moglie come tutte le altre. Adesso perde un bambino e tutto il mondo parla di compassione per lei. Io di bambini ne ho perduti due, gli unici due, quando erano già grandetti e ho dovuto consolarmi solo con Dio. Se avessi i mezzi mi prenderei un bambino povero e gli farei da mamma. Perché lei non lo fa? Non vorrei apparire crudele...

Antonella S. (Bolzano)



CHE COSA PENSARE DI SOFIA LOREN

QUANDO si parla di Sofia Loren, e di tutti quei personaggi che le somigliano, bisogna anzitutto sgomberare il terreno da ogni forma di gelosia, rivalsa, sentimento di larvata soddisfazione per le disgrazie. Perché questo non è giusto, non è cristiano e non ci rende niente. Ogni personaggio, quando vien toccato dal dolore, merita rispetto.

Ciò posto, sincerità vuole si dica che attorno alle disavventure di Sofia Loren si è accesa più una curiosità morbosa che una vera compassione per le sue sventure. Ma queste ultime, sia quelle che s'è cercata, sia quelle che non ha voluto, hanno certamente un loro senso. La gente, quella normale, la « gente comune », come dice la lettrice, ha avuto modo di ristabilire un confronto in termini essenziali e di costatare che, in fondo, ciò che fa felice l'uomo è ciò che lui possiede di per se stesso, prima ancora di ciò che possiede per averlo acquistato con i soldi, con la gloria e con la fama.

Ecco allora che una donnetta qualunque, né bella, né ricca, e meno ancora provvista di "evidenze" materne, riesce, a un certo punto, ad essere più ricca, più felice, più profondamente bella della più ammirata delle donne del mondo.

Le disavventure della Loren servono perciò in primo luogo, a ridimensionare lei di fronte a se stessa, poi a ridimensionarla di fronte a noi. Lei, la superdotata, ha dei limiti; lei, la « bella guagliona » forgiata apposta per allattare bambini, per ora non può allattarli; lei, la miliardaria, il bambino non può comprarlo. Tutto questo ce la rende più umana, più vicina, più povera di quanto appaia, più semplice e, quindi, più degna di compassione. Perché, certo, la compassione ci può e ci deve essere sempre, quando gli aspetti della vita si riducono all'essenziale.

Inoltre, non bisogna negare che la Loren abbia un sincero desiderio di avere un bambino e pure un sincero desiderio di avere una famiglia regolare.

Ma — e qui è un altro motivo per riflettere — per avere certe cose con soddisfazione bisogna anche scegliere bene la via giusta. Spesso viene, infatti, il sospetto che certi legami sorgano più per garantirsi una carriera che per dare un senso vero alla vita. E allora, poi, si fa come si può, con la conseguenza di trovare enormemente più difficile anche il « consolarsi con Dio », che è l'unica cosa giusta, la più possibile e anche la più semplice. E qui sta il vantaggio di chi si è mosso sempre secondo il buonsenso e l'equilibrio.

Una volta Gina Lollobrigida, quando era appena sposata, disse in una intervista che, per un po', non avrebbe potuto pensare ai bambini perché aveva troppo lavoro; poi decise di averne uno, dopo una decina d'anni (o giù di lì), e le servì molto per richiamare l'attenzione su di sé. Infine, dopo un altro po' di anni, si separò dal marito (è cosa recente) e di nuovo si parlò moltissimo di lei. Naturalmente, non è che queste persone facciano proprio tutto apposta, ma il mondo in cui si sono messe le asserve anche in certi aspetti strettamente personali. Ora la Lollo desidera il divorzio in Italia per aggiustare i suoi guai.

Vogliamo dire questo: è importante il giro in cui una persona decide di entrare, perché poi potrebbe subire le conseguenze e l'asservimento anche in ciò che non vorrebbe. La vita va registrata a distanza, con preveggenza, non sul momento.

Il giro in cui s'è messa la Loren è un giro molto precario. Per il resto non dobbiamo pensare niente di lei e meno ancora giudicare, o, se vogliamo, dobbiamo pensare, guardando ai suoi guai, solo ciò che può servire a noi più che ciò che potrebbe servire a lei. E lasciamola in pace, infine: che almeno le aspirazioni più vere di donna e di madre siano soltanto sue, anche con le responsabilità di cui si carica per arrivarci. Forse, così facendo, l'aiutiamo a rifarsi una concezione più giusta della vita e aiutiamo anche il mondo dello spettacolo, in generale, a rispettare di più le cose che tutti rispettano.

d. z.